



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.  
Vescovo di Ivrea

**Omelia della Domenica II di Quaresima  
Ivrea, Cattedrale, 1 Marzo 2015**

Sia lodato Gesù Cristo!

1. *«Il tuo volto io cerco, o Signore!»*

La S. Messa, carissimi Fratelli e Sorelle, inizia oggi con queste parole del salmo che svelano il più profondo desiderio del cuore umano, quanto c'è di più profondo in noi: *«Di te dice il mio cuore: "Cercate il suo volto". Il tuo volto io cerco, o Signore. Non nascondermi il tuo volto»* (Sal.26,8-9).

Ne sia consapevole o meno, l'uomo è creatura di Dio e il suo cuore cerca il volto di Dio; e cercare il volto significa che desidera un rapporto: non gli basta che Dio esista; ha bisogno di incontrarlo, di guardarlo e di sentirsi da Lui guardato, poiché il bisogno di infinito – di una pienezza che l'uomo sente di non avere – non è soddisfatto dall'universo intero, come dice stupendamente anche il nostro Leopardi: *"Il non potere essere soddisfatto da alcuna cosa terrena, né, per dir così, dalla terra intera; considerare l'ampiezza inestimabile dello spazio, il numero e la mole meravigliosa dei mondi, e trovare che tutto è poco e piccino alla capacità dell'animo proprio; immaginarsi il numero dei mondi infinito, e l'universo infinito, e sentire che l'animo e il desiderio nostro sarebbe ancora più grande che si fatto universo; e sempre accusare le cose d'insufficienza e di nullità, e patire mancamento e voto, e però noia, pare a me il maggior segno di grandezza e di nobiltà che si vegga della natura umana"* (Pensieri, LXVIII).

La questione è proprio il Volto... Non una religione, una qualche forma di religiosità, un anelito verso qualcosa di cui sento il bisogno, ma l'incontro con Uno che c'è, che ha un volto e al Quale io posso volgere il mio e guardarlo ed essere guardato: la fede – insegnava papa Benedetto all'inizio di quell'anno che volle dedicare proprio ad essa, ad una profonda riscoperta di essa da parte nostra, dei già credenti: io sono entrato in diocesi proprio in quel momento ed ho detto nell'omelia dell'ingresso che alla luce di quell'anno volevo impostare tutto il mio ministero qui tra voi – *«è un fiducioso affidarsi a un "Tu", che è Dio, [...] che si è mostrato a noi in Cristo, ha fatto vedere il suo volto e si è fatto realmente vicino a ciascuno di noi. [...] Avere fede è incontrare questo "Tu", [...] è affidarmi a Dio con l'atteggiamento del bambino, il quale sa bene che tutte le sue difficoltà, tutti i suoi problemi sono al sicuro nel "tu" della madre. Penso che dovremmo meditare più spesso, nella nostra vita quotidiana, caratterizzata da problemi e situazioni a volte drammatiche, sul fatto che credere cristianamente significa questo abbandonarmi con fiducia al senso profondo che sostiene me e il mondo, quel senso che noi non siamo in grado di darci, ma solo di ricevere come dono, e che è il fondamento su cui possiamo vivere senza paura»* (Catechesi, 24 ottobre 2012).

*«Il tuo volto io cerco, o Signore!».*

Nel Messaggio per questa Quaresima, ho espresso il desiderio che *«il cammino quaresimale delle nostre comunità si compia rivolgendo lo sguardo anche al Volto sindonico di Cristo, che la*

*diocesi andrà a venerare a Torino il prossimo 8 giugno» e ho ricordato, riguardo alla Sindone, l'insegnamento dei nostri Papi san Giovanni Paolo II e Benedetto, e le parole toccanti di Papa Francesco in occasione dell'Ostensione televisiva di due anni fa: «Mi pongo anch'io – disse – davanti alla sacra Sindone: il nostro è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l'Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l'Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio».*

2. Carissimi Fratelli e Sorelle, la Parola di Dio ci illumina oggi sul nostro cammino di “ricerca” del Volto di Dio.

La I Lettura (Gen 22,1-2.9.10-13.15-18) ci presenta Abramo alla ricerca di questo Volto, del volto del Dio in cui pure credeva, e sulla cui parola aveva lasciato la sua terra per andare dove Dio gli avrebbe indicato.

*«Nostro padre nella fede» lo proclama la I Preghiera eucaristica, il Canone romano...*

Qui vediamo Abramo in un momento particolare della sua vita: nel momento crucifiggente in cui Dio, dopo avergli fatto attendere a lungo il figlio promesso, gli chiede di offrirglielo in sacrificio. Una prova tremenda: *«Dio mise alla prova Abramo»*, ma – notate – lo chiama per nome, come lo chiamò la prima volta, e Abramo risponde: *«Eccomi!»*. C'è un rapporto tra persone; Abramo non crede in un Essere astratto, lontano... e questo Dio, quando vede che Abramo gli è fedele, ha fede in Lui, è disposto a fare ciò che gli chiede – poiché la fede non è un sentimento, è un rapporto, uno scambio, una concretezza di gesti e di amore – non solo gli lascia il figlio, ma glielo restituisce, per così dire, “moltiplicato”: *«Io renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*. In quella discendenza, la discendenza di Abramo, Dio donerà il Suo proprio Figlio, senza risparmiarlo – abbiamo ascoltato nella II Lettura (Rm 8,31-34) – e ci ha *«donato ogni cosa insieme a lui»*.

Mettiamoci, amici, davanti a questa icona viva della fede di Abramo, e con Pietro, Giacomo e Giovanni, portati da Gesù *«su un alto monte»* (Mc 9,2-10), guardiamo anche noi il volto di Cristo *«trasfigurato davanti a loro»*. Ascoltiamo Pietro che *«disse a Gesù: Rabbi, è bello per noi essere qui»*.

E' bello! *«Senza percorrere la via della bellezza – scrive Papa Francesco nella “Evangelii Gaudium” (167) – è impossibile parlare della verità e del bene. Il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, ci attrae a sé con legami d'amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. Credere in Cristo e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù»*.

Sia lodato Gesù Cristo!